

SARDEGNA

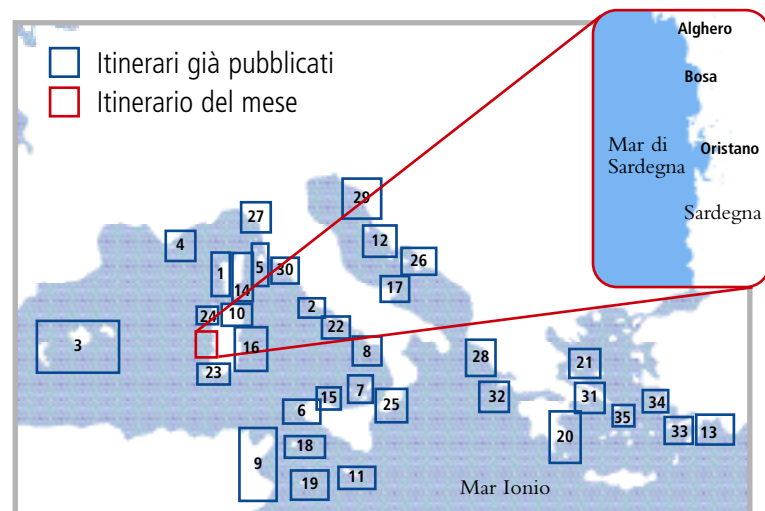
Ovest

In crociera, scendendo con il vento del Nord Ovest, lungo la costa più solitaria e maestosa della Sardegna, al centro del Mar d'occidente

Qui comanda il Maestrale. Potente, quando scuote le scogliere di Capo Caccia. Insostenibile, quando percorre il Golfo del Leone per precipitarsi senza ostacoli di sorta sull'isolotto di Mal di Ventre e Capo Mannu, costringendo i marinai a rinforzare gli ormeggi delle proprie imbarcazioni nei porti di Alghero, Torregrande e Carloforte. Lieve, quando pettina le acque blu del litorale occidentale dell'isola-continente consentendo piacevoli e fresche giornate di vela. A sinistra o a dritta, a seconda che si scenda verso San Pietro dalla sicura Porto Conte o verso la catalana Alghero dalla ligure Carloforte, la maestosa - a tratti persino superba - costa della Sardegna. Prima altissima e selvaggia, verso Capo Marargiu dove ancora volano i grifoni, poi più bassa e deserta verso il Sinis, con le torri di Capo Mannu e gli acquitrini di Is Benas e Sale Porcus dove dominano i fenicotteri rosa. Infine contorta ed escavata, con le gallerie di Masua e gli impianti in disuso di Buggerru e Nebida che raccontano lunghe e difficili storie di lavoro. Mal di Ventre, il Sinis e Capo Caccia, oltre che l'Asinara più a nord, sono esempi di zone di salvaguardia ambientale fruibile. Malu Ventu, l'isola del vento cattivo, questo era il vero nome dello scoglio nella lingua dei sardi dell'oristanese. Il motivo era sempre il solito: il Maestrale, che imbianca il mare sotto le torri di Tharros.



Vista su Capo San Marco dalla Torre di San Giovanni che domina Tharros. A sinistra il Golfo di Oristano, a destra il Mar di Sardegna



Sardegna isolata? Dipende dai punti di vista. Dalla prospettiva, insomma. Lo Jongert inglese che sverna ai pontili di Aquatica, sotto i bastioni catalani di Alghero, non è solo. A farle compagnia sono altri yacht, da quelli d'epoca in attesa di raduni ad altri prediletti dagli amanti del lento girovagare mediterraneo, che proprio nell'ampio e sicuro porto della Sardegna nord occidentale trascorrono l'inverno, in attesa di riprendere il mare. Sopra la testa passano frequenti i voli low coast che collegano Alghero a molte capitali europee (per Roma e Milano al momento c'è la sola AirOne, in attesa del promesso inizio dei voli RyanAir), nei vicoli della città vecchia già scorgiamo drappelli di turisti, in attesa che il Maestrale cali per dirigere, con il battello turistico attrezzato, verso la Grotta di Nettuno, gioiello appena fuori Capo Caccia. Mahòn e Minorca, porta d'ingresso alle Baleari, sono a sole 190 miglia, così Antibes e la Costa Azzurra. Un giorno e mezzo di navigazione. In più, Alghero è sulla rotta delle imbarcazioni che vogliono attraversare le Bocche per arrivare in Tirreno o su quella di quelle che, come faremo noi in questo itinerario, vogliono scendere lungo la costa occidentale della Sardegna, fino a Carloforte, Cagliari, la Tunisia, Pantelleria e la Sicilia. La discesa lungo la costa occidentale della Sardegna può diventare una chimera per molti giorni, se solo il Maestrale e il Libeccio decidono di tuffarsi all'inseguimento di un fronte perturbato. È allora che le Bocche di Bonifacio si imbiancano di spuma, le raffiche spingono ben oltre i 40 nodi e, più a ponente, le alte onde provenienti dal Golfo del Leone o da Minorca frantumano il loro cospicuo fetch contro le scogliere tra Alghero e l'Asinara. Un punto di confine, non ci sono dubbi, almeno per i Mari Italiani, che qui lasciano l'orizzonte alla *Mediterranea Occidentale*. In quei casi, i naviganti si rifugiano nell'ampio Porto Conte, il porto naturale più vasto, sicuro e protetto dell'intero bacino mediterraneo. Difficile, in quei casi, che i naviganti lascino i pochi approdi turistici lungo la rotta

che da Alghero conduce fino a Carloforte. Oltre a Fertilia e Porto Conte, infatti, il solo approdo di Bosa e il porto turistico di Torregrande, situato nel Golfo di Oristano e praticabile a imbarcazioni fino a 2,8 metri di pescaggio, consentono di spezzare la tratta fino a Carloforte, lunga 85 miglia. Il porticciolo di Buggerru, infatti, è spesso insabbiato e (inverno 2004) completamente impraticabile. Ma non c'è sempre Maestrale, che diamine. Verso sud, il navigare lungocosta ci trasporta fino alle spiagge predilette dai surfisti di Capo Mannu, alla piccola ma preziosa Isola di Mal di Ventre, per poi condurci alla memorie puniche di Tharros, alla ricca Oristano dal suo ampio golfo, alla tabarkina Carloforte e piegare infine verso Cagliari. Con due settimane a disposizione e una favorevole situazione meteo il giro di Sardegna è cosa fatta. In una settimana, invece, risulta agevole la rotta tra Alghero e Carloforte: 170 miglia in cui si alternano tutte le visioni che hanno reso unico il Mediterraneo. Una ricchezza di ambienti e di vicende umane che si integra perfettamente con un paesaggio ancora autentico. Come sempre, i periodi anticiclonici si alternano alle perturbazioni, per cui l'occasione per programmare tale cabotaggio non manca mai, soprattutto quando la moderna modellistica disponibile su Internet viene interpretata correttamente. La Sardegna occidentale diventa così una splendida zona da vela, approfittando delle frequenti brezze, di pochi ma affascinanti scali e di una gastronomia che gode dei frutti di un mare tra i più ricchi d'Italia. Insistiamo nel raccomandare un'attenta lettura meteo e una corretta pianificazione della navigazione perché i ridossi, in caso di venti sostenuti dal terzo e quarto quadrante, sono comunque pochi e il mare occidentale impegnativo, come sanno bene i diportisti costretti a restare al rifugio a

Una lancia a vela latina ad Alghero. **A destra:** i bastioni della cittadina catalana visti dal mare. **In basso:** la Torre di Su Pittu, a S'Archittu, una delle molte della costa sarda



Bosa per giorni, anche in piena estate. Costeggiando questo tratto costiero, però, si è ripagati anche dall'attesa, tanto sono vari e integri gli ambienti che si scorgono al nostro traverso. Dopo le mura di Alghero, le imponenti scogliere di Marargiu fino a Bosa, la risalita del fiume Temo, gli stagni dell'oristanese, le alte dune sabbiose di Piscinas, l'aspro profilo costiero fino all'arcipelago minore (per dimensioni, ma maggiore per bellezza e tradizione) di Carloforte. Da Alghero il servizio migliore in charter è offerto da North Sardinia Sail che, operando in sinergia con Aquatica, offre imbarcazioni per noleggi di una o due settimane, con possibilità anche di tratta one way da e per Portisco. Ed è proprio su un Sun Odissey 40 di questa società che ci imbarchiamo dai pontili di Aquatica, situati proprio sotto i bastioni della *Marina de les Barques*, come ci ricorda la targa in catalano, di Alghero. Scalo, ripetiamo, tra i più affascinanti dell'intero Mediterraneo.

Verso Malu Ventu

Il nostro primo obiettivo è l'isola di Mal di Ventre, posta 34 miglia a sud. Prima, però, occorre costeggiare una costa dal grande fascino e, a tratti, addirittura superba, specialmente quando si ha la fortuna, come è capitato a noi, di scorgere alcuni dei rari grifoni che volteggiano altissimi e maestosi, con i loro due metri di apertura alare, sulle aspre scogliere di Capo Marargiu. Appena usciti dall'ampio porto di **Alghero**, si piega immediatamente a sud, con il vento probabilmente a favore. Un bel lasco, a buona velocità. In caso di Libeccio, invece, il mare sarà in prua, per cui sarà consigliabile attendere il giro di vento al quarto quadrante. Davvero scenografici i bastioni algheresi visti dal mare. La cittadina vecchia pare un tutt'uno con qualche borgo della Costa Brava o di Maiorca, molto più di quanto le oltre 250 miglia di mare possano separarla dalla cultura catalana, evidente nel gotico-ispánico delle chiese, dalle maioliche che brillano al sole della Chiesa di San Michele e nel tessu-





L'ampia e sicura Baia di Porto Conte vista da Capo Caccia.

A destra: la parte antica di Bosa vista dal ponte sul fiume Temo (pagina a fianco, Sa Conzas), navigabile per i primi 400 metri con barche a vela fino a 2 metri di pescaggio

to abitativo delle casette disposte in buon ordine al riparo dei bastioni (1). La costa prosegue inizialmente rettilinea piegando a SSE fino a **Punta Poglina**, anticipata dalla bella Cala Burattinu (2), caratterizzata da una spiaggia davanti alla quale si può dar fondo solo con bel tempo dichiarato. La Punta, che è delimitata da un isolotto, è zona militare, sede di un poligono di tiro ormai poco usato ma, soprattutto, in passato di una base di addestramento per strutture segrete. Il successivo **Porto Poglina**, comunque, è frequentabile senza restrizioni, con una bella spiaggia dove sorge un noto e scenografico Ristorante (La Speranza, Tel. 079 917010). Sulla costa scorre la strada per Bosa, una delle più belle dell'intera Sardegna, che vi raccomandiamo di percorrere via terra, una volta concluso il giro via mare. A Poglina, in caso di bel tempo, si può dar fondo in 6-8 metri su sabbia. La costa si fa ora altissima, con le pendici della catena costiera che precipitano in mare da quasi 500 metri di altezza. Il verde, almeno in primavera, è il colore dominante, tanto che arriva a tingere (colpa di alcuni licheni) le rocce a picco sul mare sotto Punta Badde Iana, conosciute appunto come "Rocce Verdi" (3). Sulla prua è già imponente la sagoma di **Capo Marargiu**, anticipato dall'isolotto Pagliosa. Prima c'è il seno di **Cala Ittiri** (4), buon ridosso dal-



lo Scirocco, con fondale sugli 8-10 m su sabbia e qualche bella grotta in uno scenario imponente. Dopo **Porto Baosu**, sul cui fondo si apre una spiaggia di ciottoli, si presenta Capo Marargiu, che si prolunga sott'acqua per mezzo miglio con una lunga secca sui 5 metri, contraddistinta da un isolotto nerissimo. Questo è il luogo dove vivono le poche coppie di grifoni ancora presenti in Sardegna. La scogliera è completamente deserta, con tracce umane limitate ai capanni dei pastori, alle recinzioni delle proprietà (chiedere sempre il permesso durante le escursioni via terra) e a qualche torre di avvistamento di epoca spagnola. Dopo il Capo, la costa piega decisa a SE, verso Bosa, distante a questo punto solo 5 miglia. Subito dopo il capo si apre un ridosso dalla brezza estiva di Maestrale, con fondale sui 10 metri. Ancora più avanti ecco una delle più belle e selvagge cale della zona, **Cala Managu** (5), con una spiaggia sabbiosa e possibilità di ancoraggio su sabbia e alghe tra 5



e 12 metri. Alcuni scogli rossastri, popolati da miriadi di gabbiani, delimitano la parte orientale della cala, formando una sorta di micro-arcipelago, ideale per girovagare con il tender o con pinne e maschera. Poco più al largo, occorre prestare attenzione a un allevamento ittico, delimitato dalle consuete boe gialle disposte a quadrilatero. La costa comincia a scendere dolcemente, prolungandosi in mare con scogli bassi e candidi, orlati da spiaggette e bassi isolotti. La solita Torre costiera, si tratta questa volta di **Torre Argentina** (6), caratterizza il tratto, ricordandoci l'imponente sistema difensivo contro gli attacchi barbareschi nei secoli XVI e XVII. Questo tratto, a differenza del precedente, è raggiungibile anche via terra grazie alla strada che torna a scorrere a livello del mare. Lasciata a sinistra l'Isola Rossa, sormontata dalla Torre Aragonese, si entra nel Golfo di Bosa, ampio e delimitato sul fondo da un'ampia e (in agosto) frequentata spiaggia sabbiosa. **Bosa Marina** offre un pontile, a cui è possibile accostare con pescaggio massimo di 3 metri dal lato meridionale e 2 metri da quello settentrionale. In estate vengono posti in opera dei pontili galleggianti gestiti da Renato Pirisi tramite il Club Nautico Il Porticciolo (Tel. 0785 375550), con fondali fino a 10 metri.

Possibilità di rifornimento di carburante con piccola autobotte, visto che il distributore nautico è situato sulla riva sud del fiume Temo, a circa 300 metri dalla foce. Il fiume ha un'entrata stretta e circondata da qualche scoglio, per cui la risalita del Temo, peraltro molto suggestiva per qualche centinaio di metri, è possibile solo a chi pesca fino a 2,2 metri e con mare perfettamente calmo, tenendo presente che il fiume, pur essendo l'unico navigabile in Sardegna, ha banchi di sabbia che possono cambiare la conformazione del fondale. Sulla sinistra sorgono alcuni cantieri, con pontili per un centinaio di posti barca. **Bosa**, splendida cittadina dalle remote origini fenice oggi in puro stile sardo-ispánico, con casette dai colori pastello dominate dal Castello Malaspina, si trova due chilometri all'interno. Consigliamo di lasciare la barca alla ruota nel Golfo di Bosa (ancora su 5-10 metri su sabbia e alghe, insostenibile con forte Libec-

cio ma dai colori indimenticabili con bel tempo) e risalire il Temo con il tender. Ne vale la pena, fino ad arrivare al bel ponte del centro storico, anticipato dalle vecchie conchiglie di *Sas Conzas*, oggi quartiere nautico per i nassaioli a caccia di aragoste, e dalle casette di *Sa Costa*. Tornati a bordo e controllata l'ancora (la baia è spesso investita da risacca anche con leggero SW e NW), si può decidere di cenare in uno dei molti ristoranti della marina o di concedersi un'escursione, l'indomani, sul trenino verde che proprio a Bosa Marina ha una delle sue stazioni (7) (per informazioni Tel. 0785-3742589) sulla linea fino a Macomer. Ripreso il mare, si costeggia una costa ora più bassa e rettilinea in senso nord sud. Punti cospicui sono gli alti scogli di **Corona Niedda**, situati tra la Torre Columbargia e Torre Ischia Ruja. All'orizzonte già è apparsa la linea bassa di Capo Mannu che delimita a settentrione la penisola di Oristano. Prima, sempre con bel tempo dichiarato, si può costeggiare, prestando attenzione ad alcuni scogli affioranti, il tratto di **Santa Caterina di Pittinuri**, tra l'omonima Torre e Torre Su Pittu ("il pozzo"). Celebre l'arco naturale **S'Archittu** (8). Il fondale calcareo degrada dai 5 ai 20 metri. La spiaggia di **Is Arenas**, con le lunghe dune e la folta pineta, anticipa **Capo Mannu**, paradiso dei surfisti ma luogo difficile per i naviganti. Qui, infatti, con forte mare dai quadranti occidentali, si eleva l'onda più alta dei mari italiani. Con mare calmo o Libeccio moderato si può dar fondo in **Cala Su Palosu** (9), su fondale di 3-5 metri su sabbia e alghe. Attenzione ai pericoli sulla dritta, antistanti l'isolotto di Sa Tonnara. Da qui, dopo essere sbarcati con il tender, una passeggiata di un'ora porta allo Stagno di Sale Porcus, dove sono visibili (10) numerosi gruppi di fenicotteri rosa. L'ambiente è quanto mai integro, con spiagge alternate a basse scogliere e a torri di avvistamento. Dall'altra parte del Capo, l'ancoraggio delle **Saline** (- 6 m su sabbia) offre ridosso (11) dal NW. Unica traversia è il Libeccio-Ponente. A SW è visibile la sottile e bassa linea di **Mal di Ventre**, o meglio, come saggiamente l'avevano definita i locali, di *Malu Ventu*, del "vento cattivo", vista la frequenza delle burrasche occidentali nella zona, testimo-

Sardegna Ovest

niata da un buon numero di relitti di tutte le epoche ritrovati nei pressi dell'isolotto. Mal di Ventre fa parte dell'Area Marina Protetta della penisola del Sinis (Ente gestore Comune di Cabras, Tel. 0783 290071). Inavvicinabile dal lato di Ponente (zona A della Riserva, così come lo Scoglio del Catalano, posto 6 miglia a S), offre possibilità di ancoraggio a **Cala dei Pastori** (lato SE, in 6-8 m su alghe e roccia), compresa nella Zona C della Riserva come quasi tutta la costa orientale dell'isola. Verso NE e SW Mal di Ventre si prolunga per un miglio con una linea di scogli affioranti e secche da evitare e comprese nella Zona B. Sull'isola è posto un faro (lam, 6 sec, 11 miglia, con settore rosso di 9 miglia che copre i pericoli sulla rotta per il Catalano). Il Faro di Capo Mannu (3 lampi in 15 sec per 11 miglia) e quello di Capo San Marco (2 lam in 10 sec per 22 miglia, con settore rosso 5 sec per 12 miglia sul Catalano) sono le altre fonti luminose per l'atterraggio notturno nel Golfo di Oristano, ampio bacino dominato dalle rovine della punica Tharros.

Prua su Carloforte

La Riserva Marina inizia con la Zona C da **Capo Sturraggia** e prevede una Zona B per un miglio a N di Punta Maimoni (12). Doppia- to Capo San Marco si entra nel Golfo di Oristano, caratterizzato da coste basse e dal profilo del polo industriale di Oristano-Cabras, posizionato alla foce del Tirso. L'approdo turistico è a **Torregrande**, dove un moderno marina offre transito a imbarcazioni fino a 2,8 metri di pescaggio. Seguire in avvicinamento i canali segnalati, perchè la zona è soggetta comunque a variazioni di fondale. Prima di arrivare a Torregrande non si può tralasciare di sostare davanti alle rovine punico-romane di **Tharros**, insediamento fenicio al riparo del dominante Maestrale, grazie alla protezione del lungo **Capo San Marco** e della Torre di San Giovanni, situato per lo più in posizione strategica (come sempre per i marinai fenici) sulle rotte mercantili del Mediterraneo occidentale. Dato che le rovine della città antica si prolungano oggi sott'acqua (fondata nel 730 a.C., Tharros fu fiorente nel VI e V Secolo), la zona immediatamente antistante è compresa nella zona C della Riserva ed è comunque segnalata da un campo boe (13). Si può dare ancora in 6-9 m su sabbia. La visita alla zona archeologica presuppone l'ingresso (4 euro, che valgono anche per il Museo di Cabras) dalla strada da S. Giovanni in Sinis. **Capo Frasca**, anche questa zona militare per esercitazioni di tiro dell'Aeronautica Militare soggetta a restrizioni particolari (Circomare Oristano, Tel. 0783 72262), chiude il Golfo a mezzogiorno e ha un faro (lam, 6 sec per 11 miglia). **Porto Palma**, dopo un'altra Is Arenas dalle alte dune, offre ancoraggio (avvicinarsi da NW lasciando a dritta lo scoglio Bianco) provvisorio in 4 m d'acqua. La costa prosegue rettilinea e di impossibile approdo, perchè orlata da scogli affioranti, fino a **Porto Tremolia** e a **Punta Maimoi** (14). Poi inizia a piegare verso SSW fino a Capo Pecora, zona soggetta a forti correnti. Prima, però, occorre soffermarsi (se il Maestrale lo consente) davanti alle imponenti dune sabbiose di **Piscinas** (15), alte fino a 50 metri. Lo scenario è superbo (sul litorale solo l'isolato e ambito Hotel Le Dune, 25 camere) e il mare raggiunge inimitabili tonalità turchesi sullo sfondo di vallate verdi e vette granitiche. Segue un tratto immutabile nel tempo, due miglia di costa inavvicinabili da mare e da terra, dove la Sardegna è identica all'era prenuragica. Da **Capo Pecora** si apre l'ampia **Baia di Portixeddu** (16), chiusa a sud da **Buggerru**, il cui bel porticciolo è insabbiato. **Cala Domestica**, un fiordo segreto, aperto al NW ma suggestivo, chiude questo itinerario, destinato a proseguire con la costa mineraria di Masua e Nebida e con le delizie liguri-tabarchine della splendida Carloforte, di cui abbiamo già trattato nella rotta della Sardegna del Sud Ovest.



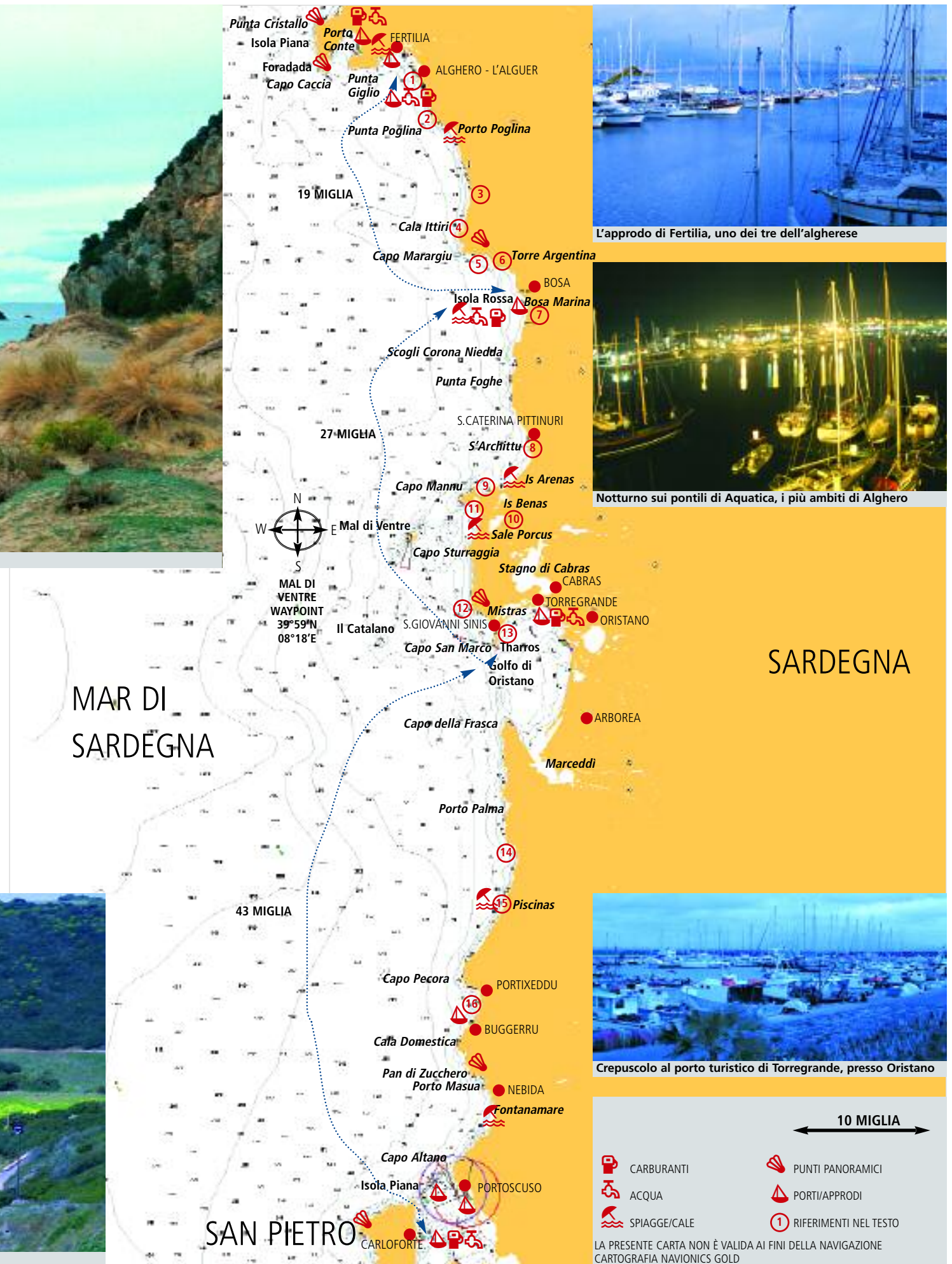
La solitaria e profonda Cala Domestica, a sud di Buggerru



L'ancoraggio delle Saline a Capo Mannu, sullo sfondo Mal di Ventre



Porto Poglina, a sud di Alghero, con il Ristorante La Speranza



L'approdo di Fertilia, uno dei tre dell'algherese



Notturmo sui pontili di Aquatica, i più ambiti di Alghero



Crepuscolo al porto turistico di Torregrande, presso Oristano



Bibliografia essenziale

Aeroguide Sardegna Occidentale (Istituto Geografico de Agostini)
Italia, porti e approdi (Rod Heikell - Imray Laurie Edizioni Il Frangente)
Guida ai mari di Corsica e Sardegna (Jacques Angles - Zanichelli)
Pagine Azzurre, Il Portolano dei Mari d'Italia (Pagine Azzurre)

Cartografia essenziale

IIM 47 (Capo San Marco-San Pietro) 1:100.000
IIM 48 (Capo San Marco-Capo Caccia) 1:100.000
IIM 49 (Capo Caccia-Castelsardo) 1:100.000
IIM 289 (Asinara e Passaffio dei Fornelli) 1:50.000/1:10.000
IIM 292 (Rada di Alghero e Porto Conte) 1:25.000
IIM 293 (Golfo di Oristano) 1:40.000

Bollettini meteo

Canale 68 Vhf continuo in italiano e inglese. Il bacino di riferimento è il Mar di Sardegna.

Meteorologia

La frequenza dei venti nella zona di Capo Caccia in luglio è del 33% da NW e del 10% da SW (con un 10% per il Maestrale tra 5 e 6 Beaufort, ovvero tra 17 e 27 nodi). In gennaio la frequenza del NW si assesta sul 20% ma con un 5% di burrasche tra 7 e 9 Beaufort, ovvero tra 28 e 47 nodi.

In estate la zona risulta particolarmente piacevole per l'abbondanza di vento, anche se sotto le alte scogliere questo tende a spegnersi.

La costa descritta risulta senza ridossi in caso di forte Maestrale, Ponente e Libeccio. Gli approdi di Alghero, Bosa, Torregrande e Carloforte sono, quindi, da considerare

Dall'alto: l'ampio golfo di Bosa ha fondali su sabbia e alghe; la selvaggia Cala Managu, tra Capo Marargiu e Bosa; vista sulle rovine punico romane di Tharros, a Capo San Marco; le scogliere bianche verso Santa Caterina di Pittinuri.

A sinistra: vista aerea dell'isola di Mal di Ventre, la costa W è Zona A di riserva

gli unici validi in queste quasi 90 miglia di costa sarda.

Turismo e servizi

Aziende Autonome Turismo:
Alghero Tel. 079 979054
Oristano Tel. 0783 36831
Pro Loco Carloforte Tel. 0781 854009
Compamare Porto Torres Tel. 079 502258
Circomare Alghero Tel. 079 953174
Circomare Oristano Tel. 0783 72262
Circomare Carloforte Tel. 0781 854023
Pronto Soccorso Alghero Tel. 079 996233
Area Marina protetta Sinis e Mal di Ventre (Cabras) Tel. 0783 290071
Aeroporti Alghero Fertilia (voli AirOne per Roma e Milano), Cagliari Elmas (voli Meridiana)

Charter

ALISEI srl
 Via Galliera, 17 -
 40121 Bologna - Italy
 Tel +39 051550826 -
 Fax +39 051550824
 www.alisei.com -
 info@alisei.com

Distanze fondamentali

Carloforte-Alghero 84 miglia
Mal di Ventre-Alghero 35 miglia
Minorca-Alghero 190 miglia
Antibes-Alghero 190 miglia
Bosa-Alghero 19 miglia
Bosa-Tharros 27 miglia
Carloforte-Tharros 43 miglia



FOTO TERRAITALY/IT COMPAGNIA GENERALE RIPRESE AEREE



FOTO BOCCATO



Tra ricci e aragoste

Quando il mare lo consente i pescatori algheresi vanno numerosi a raccogliere i ricci, che vengono poi venduti freschissimi sul lungomare del Lido di San Giovanni (guardando il mare, a destra del porto). Gli spaghetti con i ricci sono, quindi, un'istituzione della cucina algherese. Da provare quelli della Trattoria Maristella (Tel. 079 978172), della Lepanto (079 979116), di Al Tuguri (079 976772), Macchiavello (079 980628) e di La Cuina. L'altra protagonista della cucina catalana di Sardegna è l'aragosta, pescata in quantità dai pescatori su tutta la costa fino a Bosa. Per i vini ottimi i Terre Bianche dell'algherese.

PORTI	TELEFONO	POSTI BARCA	LUNGH. MAX	FONDALI (m.)	NOTE
PORTO DI ALGHERO Alghero	079 953174 (vhf 9-16-72-74)	1.000	50	1,5-4,5	Porto con vari gestori. Carburante, acqua e tutti i servizi, rifornimenti, officine, meccanico, ristoranti. Transito gestito da Aquatica (079 9892001), Ser-Mar (347 7720544).
PORTO CONTE Porto Conte - Fertilia	079 942013 (vhf 09)	300	24	1-3,5	Approdo turistico. Acqua, energia elettrica, carburante, servizi, gru alaggio, parcheggio barche a terra, scivolo, rifornimenti, meccanico, ristoranti.
FERTILIA Fertilia	079 930088 (vhf 16)	250	30	1-3,5	Porticciolo. Acqua, energia elettrica, carburante con taniche. Gru alaggio, travel lift, scivolo, rifornimenti, meccanico, ristoranti. Gestori Usai 079 930088; CAM 338 7222440
BOSA MARINA Bosa	0785 375550 (vhf 16-14)	150	30	1-7	Porto. In inverno e primavera alla ruota o al molo banchinato. In estate vengono posti in opera pontili galleggianti. Acqua, energia elettrica, carburante con taniche, ristoranti.
TORREGRANDE Cabras	0783 22189 (vhf 09)	400	25	1-2,8	Porto turistico. Acqua, energia elettrica, carburante, servizi, gru alaggio, travel lift, parcheggio barche a terra, scivolo, rifornimenti, meccanico, officine.
CARLOFORTE San Pietro	0781 854110 0781 854437	200	40	1,5-5	Porto commerciale. Pontili galleggianti gestiti da Marinatour (0781 854110) e Marine Sifredi (0781 854437). Acqua, energia elettrica. Carburante nel vicino porticciolo dei pescatori, tutti i servizi. Ormeggio libero di fronte all'Istituto Nautico.